

Rassegna del 13/02/2018

ASSOLAVORO

13/02/2018 **Sole 24 Ore** In agenzia il lavoro cresce a doppia cifra *Casadei Cristina* **1**

LAVORO

13/02/2018 **Corriere della Sera** Il Salone del Lavoro e della Creatività: incontri e colloqui per l'occupazione *Borrillo Michelangelo* **2**

13/02/2018 **Corriere della Sera** Maghi del web, 120 assunzioni *Bonani Laura* **3**

13/02/2018 **Messaggero** Ministeriali, arretrati entro febbraio Stretta per il contratto degli enti locali - Ministeri, così gli arretrati Ora stretta per i Comuni *Cifoni Luca* **4**

13/02/2018 **Repubblica** Il punto - Quote rosa la legge che funziona *Greco Andrea* **6**

13/02/2018 **Sole 24 Ore** Nuove categorie per gli «svantaggiati» *Cannioto Antonino - Maccarone Giuseppe* **7**

13/02/2018 **Sole 24 Ore** A Tuttolavoro focus su incentivi e flessibilità *...* **9**

13/02/2018 **Stampa** Disoccupati giovani Italia -6,9% È record Ue *...* **10**

13/02/2018 **Stampa** Più mutui casa agli under 30 Ma solo con il posto fisso *Grassia Luigi* **11**

WELFARE E PREVIDENZA

13/02/2018 **Avvenire** Pensioni e previdenza - L'Inps per l'Europa, un codice unico per i cittadini dell'Unione *Spinelli Vittorio* **13**

13/02/2018 **Italia Oggi** Autonomi, pensione più costosa *Comegna Leonardo* **14**

13/02/2018 **Stampa** Via da oggi all'Ape volontaria Il prestito anticipa la pensione *Baroni Paolo* **15**

ECONOMIA

13/02/2018 **Corriere della Sera** Moscovici: multe ai paradisi fiscali Ue *Caizzi Ivo* **16**

13/02/2018 **Sole 24 Ore** Patto Abi-Confindustria sul servizio al credito - Confindustria e Abi firmano il protocollo sul servizio al credito *Serafini Laura* **17**

COMMENTI ED EDITORIALI

13/02/2018 **Avvenire** Il lavoro è centrale A includere non sarà il reddito - Il lavoro muta ma è centrale Non è il reddito a includere *Riccardi Francesco* **18**

Somministrazione. Per il 2017 **Assolavoro** stima una crescita di oltre il 15% - Il trend positivo continuerà nel 2018

In agenzia il lavoro cresce a doppia cifra

LE RIFORME

Ramazza: «Serve stabilità normativa. È un'esigenza di tutti quella di evitare di imbattersi in bruschi cambiamenti normativi»

Cristina Casadei

■ «Uno, due, tre, forse più. Si potrebbe andare avanti ancora a contare, ma la verità è che ormai abbiamo perso il conto di quante volte, negli ultimi venti anni, sia cambiato il diritto del lavoro: oggi è la materia più volatile che ci sia». Da un paio di mesi **Alessandro Ramazza** siede sulla poltrona di presidente di **Assolavoro** da cui guarda con serenità al 2017 che si è chiuso con una crescita che va oltre il 15%. E traccia prospettive buone anche per il 2018: «La previsione è di chiudere con una crescita tra il 7 e il 10%, percentuali di crescita confermate dal mese di gennaio», dice. Effetto voucher? Non proprio, per il presidente di **Assolavoro**: «L'effetto più evidente c'è stato per il lavoro a chiamata che si può considerare lo strumento attraverso cui le imprese hanno sostituito il voucher».

La somministrazione cresce e questo si vede anche nel tasso di penetrazione delle agenzie nel mercato del lavoro italiano (i lavoratori somministrati full time equivalent rispetto alla forza lavoro del paese): dal 2005 ad oggi è pressoché raddoppiato, passando dallo 0,9% all'1,7%. «Non dimentichiamo che nel mezzo c'è stato il lungo periodo della crisi economico finanziaria che ha fortemente colpito il settore - ricorda il presidente di **Assolavoro** -. Il dato attuale comunque ci allinea alla media Ue. Va inoltre sottolineato che nel 2017 sono stati circa 640mila i lavoratori che hanno avuto accesso a una reale occasione di lavoro tramite agenzia: di questi più della metà ha meno di 34 anni. Inoltre il 10% dei somministrati ha un contratto a tempo indeterminato e l'80% lavora per più di 6 mesi all'anno».

Al di là dell'attività delle imprese, il mercato del lavoro avrebbe però bisogno «di una certa stabilità. È un'esigenza di tutti quella di evitare di imbattersi in bruschi cambiamenti normativi. Ogni forza politica ha una sua posizione, ma è paradossale come ci si concentri sulla regolazione del lavoro piuttosto che sul modo in cui am-

pliare la base degli occupati». In questo, secondo Ramazza, ci sono stati provvedimenti più utili di altri: «Quelli del ministro Carlo Calenda, come per esempio Industria 4.0, sono stati importanti per favorire la crescita dell'industria e dell'occupazione», mentre il Jobs act «ha aiutato perché ha creato delle condizioni normative di maggiore certezza per le imprese. È stato utile avere il Jobs act in una fase di ripresa dell'economia, è uno strumento che ha senza dubbio favorito l'occupazione. Ma favorire non vuol dire creare».

Se gli aspetti quantitativi sono importanti, non lo sono meno quelli qualitativi. Il livello del lavoro intermediato dalle agenzie è cresciuto notevolmente negli anni e proprio le agenzie hanno rappresentato un canale utile per l'emersione del lavoro nero. Alcuni esempi. «Nella somministrazione le retribuzioni sono aumentate più del numero delle ore lavorate. Inoltre i profili professionali sono di livello sempre più alto. Il 15% di chi passa dalle agenzie ha almeno un'esperienza di lavoro nero alle spalle e quindi le agenzie sono da considerare uno degli strumenti per fare emergere il lavoro irregolare. Il settore inoltre si sta qualificando nella ricerca di personale più qualificato, con un balzo delle richieste dovuto all'informatizzazione e alla digitalizzazione», elenca Ramazza. Capitoli questi ultimi non facili perché «c'è un problema di alfabetizzazione digitale e di formazione tecnica alta. Servirebbe una maggiore diffusione degli Its. In Italia li frequentano circa 10mila ragazzi, un numero molto lontano dai 700mila della Germania e dai 300mila della Spagna. Bisognerebbe dare una maggiore spinta a questi istituti. Così come alle politiche attive». E qui si apre un altro capitolo complesso perché «in Italia l'Anpal è nata per essere il soggetto nazionale delle politiche attive e del lavoro, però dice Ramazza - oggi queste politiche sono ancora una prerogativa delle regioni e quindi ci troviamo nella difficile situazione di dover fronteggiare 20 regolamenti diversi. Non è paradossale che quello che vale a Piacenza, non vale a Cremona?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Foggia dal 15 al 17 maggio**Il Salone del Lavoro e della Creatività: incontri e colloqui per l'occupazione**

Un ateneo che si pone da intermediario tra la domanda e l'offerta di lavoro. Una sfida, se l'ambizioso progetto arriva dal Sud, dall'Università di Foggia. Che ha deciso di organizzare, dal 15 al 17 maggio 2018, in collaborazione con la Regione Puglia, la prima edizione del Salone del Lavoro e della Creatività. L'obiettivo è convocare per tre giorni, nel quartiere fieristico di Foggia, tutte le componenti, pubbliche e private, che orbitano intorno alle professioni vecchie e nuove. In quei giorni la fiera sarà animata da box destinati a incontri e colloqui: hanno già aderito, tra le prime 50 aziende, Eataly, Oviessa e Lidl Italia (per ulteriori adesioni crealavoro@unifg.it). «Si tratta di un'edizione "numero zero" — spiega il rettore dell'Università di Foggia Maurizio Ricci — in cui esploreremo la capacità degli studenti di mettersi in gioco. Fare *placement* in un territorio come il nostro è praticamente una missione, perché qui la disoccupazione giovanile supera il 36%. Ma proprio per questo rappresenta un elemento in più per rafforzare il nostro impegno».

Michelangelo Borrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maghi del web, 120 assunzioni

I professionisti anti hacker. I colloqui di Spike Reply, Nest2, Ubi, Exprivia e Cattolica

Meglio non cliccare. Parliamo di link, allegati, siti sconosciuti o insoliti. L'utente (lo user) deve difendersi dagli attacchi informatici. Che sono in forte crescita: a oggi, per le imprese, +47% (Politecnico di Milano). E qual è il lavoro del «cyber specialist»? Trovare le contromisure agli assalti. «E' una figura per nulla tradizionale che ha un compito ugualmente anomalo — chiosa Carlo Rossi, docente di IT Security Awareness al Mib di Trieste —. I malintenzionati del net sono quasi sempre associati a frodi, furti d'identità, denaro facile. Via web, infatti, è più facile accedere a info & dati di qualsiasi tipo. Trasferirli o alterarli per arricchirsi a danno dell'azienda o del malcapitato di turno».

Ed ecco chi cerca gli esperti dell'it d'élite che (secondo la Commissione europea) saranno 900mila in più nei prossimi anni. Spike Reply ha in budget l'inserimento di 50 profili qui in Italia. Il curriculum ad hoc è quello del neolaureato in Informatica/ Ingegneria informatica/Telecomunicazioni. Verranno formati in azienda con programmi verticali. E' prevista pure l'assunzione di figure senior per accelerare la crescita delle new entry. «La tecnologia ha preso il volo 20 anni fa — spiega Davide M. Rossi, partner di Spike —. Poi, l'arrivo dei social/cloud/ internet delle cose, ha trainato la crescita di specialisti per proteggere file/dati/asset

aziendali. L'esposizione dei servizi ha spinto le imprese verso la prevenzione. A esigere una serie di cautele. Al riguardo, il prossimo 25 maggio, entrerà in vigore la nuova normativa Ue 679: un driver per la cyber security».

Un altro brand che lavora in ambito IT/ auditing/sicurezza è Nest2. Opera su tre sedi con oltre 300 esperti H24 in progetti e soluzioni (all'80%) per i player Telco. Realizza pure sistemi per la security tailor made ad aziende medio-piccole. E' in crescita. Le nuove posizioni lavorative sono 40: ingegneri/laureati in area umanistica.

In questo scenario di guardie e ladri è molto coinvolto il sistema bancario. Ubi Banca, con 1881 filiali in Italia e uffici nei quattro continenti, cerca 15 talenti dell'it security: cyber Analyst/etica hacker/antifrode expert/ sociologi-criminologi con laurea in informatica. E' molto sensibile al tema anche Cattolica Assicurazioni: valuta 5 esperti in Security operation & monitoring/identity management /privacy and data protection. Titolo referenziale? La Certificazione cyber.

Ha in corso un nutrito piano recruiting Exprivia IT. Proprio per via della svolta digitale delle aziende sulla sicurezza. Cerca 10 brillanti laureati per le aree Cyber Security/Artificial Intelligence/Cloud Computing.

Laura Bonani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Qual è il lavoro del «cyber specialist»? Trovare le contromisure agli assalti. «E' una figura per nulla tradizionale che ha un compito ugualmente anomalo», chiosa Carlo Rossi, docente di IT Security Awareness al Mib di Trieste. Le opportunità di lavoro, crescita e sviluppo nel settore sono diverse



I rinnovi per gli statali Ministeriali, arretrati entro febbraio Stretta per il contratto degli enti locali

Luca Cifoni

Arretrati alla fine di questo mese e aumenti definitivi con lo stipendio di marzo. Si è concluso anche formalmente - con la fir-

ma finale presso l'Aran, l'agenzia pubblica che si occupa della contrattazione - il rinnovo per 240 mila dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali.

A pag. 9

I contratti degli statali

Ministeri, così gli arretrati Ora stretta per i Comuni

► Domani il tavolo per gli enti locali: regole ad hoc per i vigili e le maestre ► Proposta l'abolizione della "fascia A" corrispondente alle mansioni di usciere

La nuova busta paga degli statali

Aumenti concordati con i sindacati per il 2018. Arretrati pagati a febbraio. Aumenti mensili da marzo. Cifre lorde in euro



QUALIFICA	ARRETRATI	AUMENTO	TOTALE 2018
Ispettore generale	712	117	1.999
Direttore divisione	661	109	1.860
Terza area	da 477 a 692	da 84 a 114	da 1.401 a 1.946
Seconda area	da 390 a 492	da 86 a 103	da 1.311 a 1.568
Prima area	da 370 a 397	da 84 a 88	da 1.274 a 1.344

ANSA - centimetri

PER LO STATO CENTRALE DOPO LA FIRMA DEFINITIVA DELL'INTESA A FINE MESE UNA TANTUM FRA 370 E 712 EURO

LA TRATTATIVA

ROMA Arretrati alla fine di questo mese e aumenti definitivi con lo stipendio di marzo. Si è concluso anche formalmente - con la firma finale presso

l'Aran, l'agenzia pubblica che si occupa della contrattazione - il rinnovo per 240 mila dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali. L'intesa raggiunta a fine dicembre diventa quindi definitiva dopo i passaggi alla Ragioneria generale dello Stato e alla Corte dei Conti: prevede per i lavoratori dei ministeri delle agenzie fiscali e degli altri enti l'incremento medio di 85 euro al mese. L'una tantum con gli arretrati avrà invece un valore compreso tra i 370 e i 712 euro, relativi agli aumenti (parziali) già maturati dal 2016 in poi.

A questo punto dopo l'accordo già raggiunto per scuola e università (che a sua volta dovrà essere formalizzato) e quello per militari e forze di polizia (da



tradurre in un decreto del Presidente della Repubblica) restano da definire i rinnovi di altri due pezzi molto importanti della macchina amministrativa pubblica: autonomie locali, ovvero Regioni e Comuni, e sanità. Per il primo comparto, nel quale si trovano poco meno di 500 mila lavoratori, i tempi dovrebbero essere piuttosto stretti: dopo che il ministero dell'Economia ha dato il via libera all'integrazione dell'atto di indirizzo per domani è fissato un appuntamento all'Aran che potrebbe sfociare in un'intesa già entro la settimana. Le risorse necessarie a garantire l'incremento contrattuale, sempre parametrato sugli 85 euro medi, sono state reperite dalle amministrazioni interessate nei propri bilanci. Come avvenuto per lo Stato centrale, la questione dell'ordinamento professionale, che rischierebbe di incrementare il fabbisogno di risorse finanziarie, verrà probabilmente rinviata al lavoro di un'apposita commissione in vista della successiva tornata contrattuale 2019-2021.

MANSIONI SUPERATE

Una parziale eccezione potrebbe però riguardare la fascia più bassa dei lavoratori, la categoria A, quella che corrisponde a mansioni come usciere o addetto alle fotocopie. L'idea delle amministrazioni, condivisa dai sindacati, è superarla visto che si tratta di funzioni in buona parte rese obsolete dall'evoluzione tecnologica e organizzativa. L'idea è portare queste per-

soni (alcune migliaia in tutto quelle rimaste) nella successiva categoria B: con la stessa retribuzione nell'immediato, salvo ovviamente gli aumenti contrattuali, ma con la possibilità poi di progredire senza necessità di un concorso interno. Resta da vedere se questa impostazione sarà effettivamente accolta dal governo che vuole evitare anche il rischio di un incremento dei costi già contabilizzati. Si discuterà poi sulla definizione di due apposite sezioni contrattuali per vigili urbani e dipendenti di scuole materne e asili.

IL NODO DELLA SANITÀ

Più complessa la partita sulla sanità. In settimana dovrebbe arrivare dalle Regioni (che gestiscono il settore) l'atto di indirizzo integrativo, con la proposta sul delicato nodo delle risorse: si tratta di attingere al Fondo sanitario nazionale senza compromettere le spese necessarie al funzionamento di Asl e ospedali, all'acquisto dei farmaci e così via. Siccome difficilmente dal governo potranno venire stanziamenti aggiuntivi, di fatto va trovato un *escamotage*. Che dal punto di vista dei sindacati non potrà però essere uno slittamento della decorrenza degli aumenti alla parte avanzata dell'anno. Insomma sarà un nodo non facile da sciogliere anche se il governo ha tutto l'interesse a chiudere prima del voto pure questa trattativa, sulla quale premono poi agitazioni e scioperi già dichiarati nel settore.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Sulle assenze strategiche arriva il pugno duro

1 Si rimarrà fuori dall'ufficio e senza stipendio fino a due assenze ingiustificate a ridosso del weekend o di massa. Se la condotta si ripete si passa al licenziamento. Soprattutto se si registrano tassi di assenteismo anomali

Via chi commette molestie vietati i doni di valore

2 Rafforzate le sanzioni da infliggere ai molestatori, che in prima battuta incapperanno in una sospensione ma se il comportamento si ripete scatta il licenziamento. Via chi chiede regali sopra i 150 euro

Per i più bravi è in arrivo un premio extra del 30%

3 I bonus di eccellenza non potranno ricadere a pioggia e il plus del premio rispetto al resto del personale sarà del 30%. Il contratto a tempo determinato non potrà superare i 36 mesi, prorogabili di altri 12

Il punto

QUOTE ROSA
LA LEGGE
CHE FUNZIONA*Andrea Greco*

La legge “quote rosa” funziona. A sette anni dal varo – e quattro dalla scadenza – ha colmato la disparità di genere negli organi sociali delle quotate. Lo dice un focus pubblicato dalla Consob ieri, che vede l'Italia (33,6% di rappresentanti donne) dietro la Francia, ma prima di Regno Unito, Germania, Spagna. Ancora meglio, il ricambio al femminile imposto dal Parlamento ha contribuito a svecchiare e a qualificare, con più titoli di laurea e più profili accademici, la polverosa natura dei cda domestici. Purtroppo, e qui il dato è di Assonime, non ci sono ancora abbastanza donne utili alla causa: infatti per loro le “cariche multiple” non stanno scendendo, laddove si nota un calo fisiologico per i maschi multicarica. Questo e altro fa nascere interrogativi su come meglio procedere quando, nel 2022, la legge scadrà e l'obiettivo di un terzo di donne nei board sarà stato colto. Nel convegno per presentare i dati, ieri, il commissario Consob Carmine Di Noia ha ipotizzato, come alternativa a una legge successiva, che le quote rosa possano entrare nelle prassi del Codice di autodisciplina per le quotate. L'idea forse piacerà a Patrizia Grieco, che presiede il comitato per la corporate governance (e l'Enel). Ma onori e oneri sono del futuro governo.



Agevolazioni. Il ministero ha recepito le regole stabilite a livello europeo che superano il decreto del 2013

Nuove categorie per gli «svantaggiati»

Le definizioni aggiornate avranno effetti sulla fruizione degli incentivi

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

■ Con il decreto 17 ottobre 2017, pubblicato l'8 febbraio, il ministero del Lavoro ha individuato i lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati interpretando e adattando le regole contenute nel regolamento Ue 651/2014. L'Italia entra, così, in modo deciso nel variegato scenario della regolamentazione europea in materia di aiuti concessi a favore di determinati soggetti. Il provvedimento abroga il Dm 20 marzo 2013, che individuava tre sole categorie di svantaggiati, e ne prende il posto.

L'articolo 31 del Dlgs 81/2015, nel disciplinare la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, postula l'emanazione di un decreto per identificare i soggetti svantaggiati o molto svantaggiati esclusi dai limiti quantitativi di utilizzo della somministrazione. Tuttavia, anche se la matrice risiede in uno dei decreti attuativi del Jobs act, gli effetti che il recente decreto ministeriale produce spaziano in altri contesti e impattano sulla legi-

slazione in materia di agevolazioni all'assunzione.

Aver definito, con maggiore precisione, i soggetti svantaggiati si riverbera anche sulla legislazione in atto. Avremo delle disposizioni che - pur regolamentando una sola fattispecie - potranno essere applicate in materia differenziata, a seconda del soggetto coinvolto. Quale diretta conseguenza dell'articolo 1 del nuovo decreto ministeriale, i soggetti ivi individuati (si veda la tabella a fianco) appaiono come destinatari di maggior tutela occupazionale che possono consentire il superamento della regolamentazione contenuta nella legge istitutiva di un incentivo.

Si pensi, per esempio, al caso dell'assunzione agevolata per i beneficiari di Naspi. La normativa agevola i contratti istituiti con lavoratori che stanno percependo la Naspi ovvero con chi - avendo inoltrato istanza di concessione - pur avendo titolo alla prestazione, non l'ha ancora percepita. Vista la sua struttura, la facilitazione si configurava come aiuto di Stato e,

per evitare le conseguenze che ne possono scaturire, è stato previsto che per la relativa operatività fosse necessario il rispetto del "de minimis". Così facendo l'incentivo è fruibile entro la soglia di 200.000 euro in un triennio mobile.

Il decreto ministeriale pubblicato in questi giorni farà marciare questa norma a due velocità. Infatti, oltre all'utilizzo descritto, ci si potrà trovare di fronte al caso in cui il soggetto da assumere presenti una delle condizioni previste dal decreto ed essere quindi "svantaggiato" o "molto svantaggiato". In questo caso l'accesso al beneficio connesso all'assunzione potrà avvenire anche senza il rispetto del limite previsto dal "de minimis".

È necessario, tuttavia, tenere presente che il regolamento Ue 651/2014 in materia di compatibilità di alcune categorie di aiuti con il mercato pone tra le condizioni anche l'incremento occupazionale netto e la densità degli aiuti. Vincoli che devono essere, comunque, rispettati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le categorie

LAVORATORI SVANTAGGIATI

Disoccupati

Chi, negli ultimi sei mesi, non ha prestato attività lavorativa riconducibile a un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi e chi, negli ultimi sei mesi, ha svolto attività lavorativa in forma autonoma o parasubordinata da cui derivi un reddito no soggetto a imposizione fiscale

Giovani

Età compresa tra i 15 e i 24 anni

Non diplomati

Chi non ha conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore o una qualifica o un diploma di istruzione e formazione professionale rientranti nel terzo livello della classificazione internazionale sui livelli di istruzione, nonché chi ha conseguito una delle suddette qualificazioni da non più di due anni e non ha avuto un primo impiego regolarmente retribuito

Over 50

Chi ha compiuto 50 anni di età

Adulto con persone a carico

Chi ha compiuto 25 anni di età e sostiene da solo il nucleo familiare in quanto ha una o più persone a carico, secondo l'articolo 12 del Tuir

Disparità uomo-donna

Chi è occupato nei settori e nelle professioni caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna annualmente individuati da apposito decreto e che appartengono al genere sottorappresentato

Minoranza etnica

Chi appartiene a minoranze linguistiche storicamente insediate sul territorio italiano ai sensi della legge 482/1999 e a quelle minoranze che risultino ufficialmente riconosciute in Italia sulla base di specifici provvedimenti e che dimostrino la necessità di migliorare le proprie competenze linguistiche e professionali o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso a un'occupazione stabile

LAVORATORI MOLTO SVANTAGGIATI

- Chi è privo da almeno 24 mesi di impiego regolarmente retribuito
- Chi è privo da almeno 12 mesi di impiego regolarmente retribuito e appartiene a una delle categorie sopra elencate

L'evento. 26 febbraio

A Tuttolavoro focus su incentivi e flessibilità

■ Le prospettive del mercato del lavoro alla luce dei nuovi incentivi introdotti dalla legge di bilancio 2018 e dell'esaurimento di quelli riconosciuti per le assunzioni effettuate nel 2015 e 2016, nonché le soluzioni per la flessibilità di accesso alla pensione.

Sono due dei temi che verranno affrontati nella nona edizione di Tuttolavoro, l'evento organizzato dal Sole 24 Ore che si svolgerà il 26 febbraio presso la sede milanese del quotidiano.

Professionisti, esperti, rappresentanti delle istituzioni e delle aziende si confronteranno su alcune novità normative, tra cui le regole per i whistleblower, cioè i dipendenti che segnalano irregolarità, l'attuazione concreta di disposizioni volte a favorire la flessibilità e la produttività, la convivenza di vecchie e nuove norme, come le tutele in caso di licenziamento.

Un focus specifico sarà rivolto agli strumenti a disposizione delle aziende per gestire l'evoluzione della prestazione lavorativa, quali lo smart working e la formazione professionale.

Infine ci sarà spazio per porre quesiti agli ospiti intervenuti sui temi trattati durante l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disoccupati giovani Italia -6,9% È record Ue

Nel terzo trimestre 2017, rispetto a un anno prima, l'occupazione nell'Unione europea è aumentata dell'1,7 per cento, il che equivale a 4 milioni di occupati in più, di cui 2,7 milioni nella zona euro. Si tratta del livello più alto mai registrato, con più di 236 milioni di persone occupate. Lo indica il rapporto trimestrale della Commissione europea sulla situazione occupazionale e sociale. Si legge ancora nel report della Commissione che a dicembre il tasso di disoccupazione in Italia è sceso di un punto al 10,8 per cento. Nel complesso del 2017 segna un decremento importante il tradizionale tallone d'Achille dell'Italia: la disoccupazione giovanile, scesa di 6,9 punti percentuali. Si tratta della miglior prestazione - ovviamente in termini relativi - a livello continentale.



Più mutui casa agli under 30 Ma solo con il posto fisso

Stretta delle banche: sempre meno precari hanno accesso al credito

LUIGI GRASSIA

Facile.it e Mutui.it segnalano diverse novità importanti - ma di lettura contraddittoria - sul mercato della casa negli scorsi 4 anni: rispetto alla torta di chi si rivolge alle banche per ottenere un mutuo, aumenta la quota di lavoratori a tempo indeterminato. La loro percentuale è cresciuta a scapito di chi ha un contratto a tempo determinato e dei liberi professionisti.

Da notare che fra i mutui richiesti aumenta, anzi esplose, la percentuale dei giovani sotto ai 30 anni: dal 3% del 2013 al 31% del 2017 la loro quota si è più che decuplicata. Ma anche fra questi under 30 la parte del leone va ai lavoratori a tempo indeterminato.

Qual è il risvolto contraddittorio? Sta nel fatto che viene confermata, anzi si incancrenisce, la condanna all'esclusione di chi non gode di uno stipendio fisso: non disporre di questa sicurezza rende statisticamente sempre più difficile farsi una casa, e di conseguenza anche di farsi una famiglia, e di avere figli (se desiderati), e così via.

Ricordate? Anni fa, allora presidente del Consiglio Mario Monti snobbò il posto fisso (quello degli altri) dicendo: «Un posto fisso per fare sempre lo stesso lavoro a vita? Che noia!». Fra le valanghe di risposte ostili che arrivarono sul web, resta memorabile questa: «Prova ad andare in banca e a chiedere un mutuo se non sei "noioso"!». Purtroppo questo resta vero, e anzi è sempre più vero.

Dall'inchiesta di Facile.it e Mutui.it risulta, fra l'altro, che nel 2017 fra i lavoratori che hanno richiesto un mutuo, quelli a tempo indeterminato sono stati l'81%, in aumento rispetto al 77% del 2013. Quanto ai mutui erogati, nel 2017 quelli andati a lavoratori a tempo indeterminato sono saliti all'86%, rispetto all'81% del 2013.

Nello stesso periodo la percentuale di lavoratori a tempo determinato che si sono rivolti alle banche è diminuita, passando dal 3% del 2013 al 2% del 2017 per i richiedenti, mentre la quota dei mutui erogati è scesa dal 2,4% all'1,9%.

«Da un lato, questi dati indicano che l'aumento generale della fiducia dei consumatori e il miglioramento delle condizioni lavorative hanno contribuito a far crescere la richiesta di mutui da parte di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato» osserva Ivano Cresto, di Facile.it, «dall'altro lato, però, fanno pensare a un atteggiamento più prudente da parte delle banche, che considerano la stabilità lavorativa come elemento fondamentale per concedere un mutuo. Fattore che, in assenza di garanti terzi, limita fortemente la possibilità che un lavoratore precario riesca a ottenere un prestito per comprare un immobile».

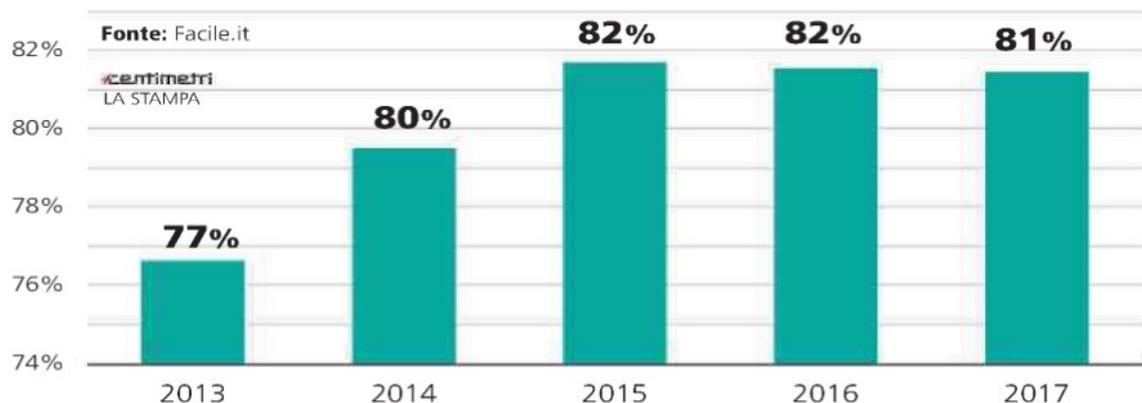
Esplode la percentuale di aspiranti mutuatari con meno di trent'anni, dal 3% del 2013 al 31% del 2017; ma anche fra i giovani richiedenti fanno la parte del leone coloro che hanno il posto fisso: nel 2013 erano il 75,55%, nel 2017 l'84,66%. Stessa tendenza emerge dai mutui erogati, con una quota di under 30 riuscita a ottenere il finanziamento passata dal 2% del totale nel 2013 al 12% nel 2017, e tra questi la percentuale con contratto a tempo indeterminato è cresciuta dal 70% del 2013 all'87,29% del 2017.

Cresto osserva che «la percentuale di mutuatari under 30 con contratto a tempo indeterminato è variata notevolmente a ridosso e subito dopo il Jobs Act. Nel 2014 era il 78,57%, è diventata l'82,76% nel 2015, nel 2016 è esplosa arrivando al 91,45% e poi è calata nuovamente nel 2017 raggiungendo, come detto, l'87,29%».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DIPENDENTI CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO CHE HANNO CHIESTO E OTTENUTO UN MUTUO PER LA CASA



Il sogno

La casa di proprietà resta una delle maggiori aspirazioni degli italiani. Ma se non si dispone di un lavoro a tempo indeterminato l'obiettivo è sempre più difficile da conseguire.

30%
nel 2013

La quota degli under 30 sul totale dei lavoratori che hanno chiesto il mutuo

31%
nel 2017

Negli ultimi quattro anni la quota degli under 30 si è più che decuplicata

pensioni
e previdenza

di Vittorio Spinelli

L'Inps per l'Europa, un codice unico per i cittadini dell'Unione

Una previdenza unica nei Paesi dell'Unione Europea, con regole e requisiti uguali per tutti, è solo un miraggio, per ora. Sarebbe lo sviluppo naturale e il sigillo di una integrazione economica e sociale, completa e definitiva, per i 508 milioni di abitanti dell'Unione.

Oggi ogni Stato membro gode di un'ampia autonomia nel decidere i caratteri del proprio sistema previdenziale, le norme e le fonti di finanziamento. Tuttavia già ora le misure previdenziali in corso nei Paesi membri incidono sugli indirizzi dell'Unione in campo economico. Inoltre, e da tempo, i rapporti previdenziali comunitari sono coordinati dai Regolamenti europei sulla sicurezza sociale, in vigore sin dal 1971 e poi aggiornati dal 1° maggio 2010.

A spingere però verso una previdenza omogenea è il diritto di libera circolazione e soggiorno dei lavoratori e dei cittadini, un criterio fondante dell'Unione, con la conseguente mobilità che pur con caratteristiche diverse interessa tutti i Paesi. Si è aggiunto poi negli ultimi anni, il fenomeno dei migranti extra Ue in cerca di un lavoro e di una sistemazione.

Si è creata, nell'insieme, una situazione complessa e frammentata che ha indotto l'Inps (riferendosi anche all'analoga esperienza realizzata negli Stati Uniti) ad avviare il progetto di un "Codice identificativo unico euro-

peo" (Essn), utile per la identificazione univoca dei cittadini, per monitorare i loro spostamenti all'interno dell'Unione, le attività svolte, i benefici previdenziali ricevuti dai singoli Stati. Un Codice con più funzioni ed utilizzabile anche come strumento per ridurre il fenomeno delle frodi fiscali, delle doppie indennità, e per aumentare i livelli di sicurezza del sistema europeo.

Il Codice Unico, rilanciato in occasione della celebrazione dei 120 anni di nascita dell'Inps e che sarà pubblicizzato il prossimo mese, si avvale della tecnologia informatica Blockchain, la stessa utilizzata ad altri fini per i Bitcoin. Blockchain è un protocollo applicabile per lo scambio di dati certificati e sicuri e consente quindi la comunicazione tra Paesi ai fini previdenziali, sfruttando i sistemi identificativi già esistenti nei singoli Stati. Essn e Blockchain potrebbero essere estesi anche ai Paesi extraUE collegati all'Inps da convenzioni bilaterali. La Commissione Europea ha inserito l'introduzione dell'Essn - European Social Security Number - nel programma di lavoro per il 2018, allo scopo di coordinare la mobilità e la sicurezza sociale nel mercato del lavoro e per modernizzare il rapporto dei cittadini con tutte le Amministrazioni che si occupano della previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circolare Inps sulla contribuzione dovuta per il 2018. Primo appuntamento il 16 maggio

Autonomi, pensione più costosa

L'aliquota di artigiani e commercianti cresce dello 0,45%

La contribuzione 2018

Fasce di reddito	Commercianti	Artigiani
Fino a 15.710 euro	3.779 *	3.792 *
Da 15.710 a 46.630 euro	24,09%	24%
Da 46.630 a 77.117 Euro**	25,09%	24%

* La cifra comprende anche la quota del contributo per maternità (7,44 euro).

** Il massimale contributivo che si applica agli iscritti dal 1° gennaio 1996, privi di anzianità assicurativa al 31 dicembre 1995, risulta pari a 101.427 euro.

DI LEONARDO COMEGNA

E fissato per il 16 maggio il primo appuntamento degli artigiani e commercianti con la contribuzione Inps 2018, dove peraltro si registra l'aumento delle aliquote deciso con il famoso provvedimento Salva Italia (art. 24, comma, 22, della legge n. 214/2011) ha definitivamente portato il peso sulle due categorie di autonomi al 24% del reddito prodotto. Il quadro dei contributi dovuti quest'anno è indicato dall'Inps nella circolare n. 27/2018.

Valori 2018. Con il previsto aumento dello 0,45% annuo, stabilito dalla riforma Fornero, l'aliquota contributiva degli artigiani da quest'anno è fissata al 24%; mentre quella dei commercianti al 24,09%. Quest'ultima risulta leggermente più elevata, in quanto contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al tutto il 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione per la durata massima di 3 anni. La base imponibile sulla quale devono essere calcolati i contributi è costituita dalla totalità dei redditi di impresa dichiarati ai fini fiscali prodotti nello stesso anno cui la contribuzione si riferisce, nel rispetto di un minimale e di un

massimale. Come base imponibile provvisoria, ai fini del pagamento della contribuzione alle varie scadenze, occorrerà quindi fare riferimento al reddito d'impresa da denunciare al Fisco per l'anno 2017 (modello Unico 2018). I versamenti effettuati nel corso di quest'anno costituiscono quindi un acconto, il cui conguaglio (sulla base del reddito definitivo 2017) andrà effettuato nella primavera del 2018. Per via del tasso d'inflazione indicato nell'1,1%, quest'anno il minimale di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'Inps non è variato: 15.710 euro. Il contributo minimo, comprensivo della quota del contributo di maternità 7,44 euro, è così articolato:

* artigiani: 3.779 euro per i titolari e per i collaboratori di età superiore ai 21 anni (ridotto a 3.307 per i collaboratori di età inferiore ai 21 anni);

* commercianti: 3.792 per i titolari e per i collaboratori di età superiore ai 21 anni (ridotto a 3.321 per i collaboratori di con meno di 21 anni).

Per l'anno 2018 il massimale di reddito annuo è pari a 77.717 euro, che si ricava dalla prima fascia del cosiddetto tetto di retribuzione pensionabile (46.630) maggiorato di 2/3. Occorre precisare inoltre che l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota contributiva stabilita per i dipendenti quando superano il tetto interessa anche artigiani e commercianti. Per

cui, per il 2018 anche loro devono versare il 24 o 24,09% sul reddito d'impresa fino a 46.630 euro (tetto pensionabile), e 25 o 25,09% sull'eventuale quota eccedente, fino al massimale di 77.717 euro. Il massimale contributivo/pensionabile (non frazionabile a mese) che si applica agli iscritti dal 1° gennaio 1996, privi di anzianità assicurativa alla data del 31 dicembre 1995, anche per l'anno 2017 risulta pari a 101.427 euro.

Versamenti. Sia gli artigiani sia gli esercenti attività commerciali devono corrispondere i contributi tramite i modelli di pagamento unificato F24, indipendentemente dal fatto che risultino o meno titolari di partita Iva. Questo il calendario: 16 maggio, 20 agosto, 16 novembre 2018 e 18/2/2019 per il versamento delle quattro rate dei contributi dovuti sul minimale di reddito. Entro i termini previsti per il pagamento dell'Irpef in riferimento ai contributi dovuti sulla quota di reddito eccedente il minimale, a titolo di saldo 2017, primo e secondo acconto 2018.



POSSIBILE LASCIARE CON 3 ANNI E 7 MESI DI ANTICIPO. SUL SITO INPS IL CALCOLATORE DEI COSTI

Via da oggi all'Ape volontaria Il prestito anticipa la pensione

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo mesi di attesa decolla anche la versione volontaria dell'Ape, il prestito pensionistico oneroso che consente di lasciare il lavoro con 3 anni e 7 mesi di anticipo rispetto ai requisiti previsti dalla legge. Da oggi infatti sul sito dell'Inps è in funzione il simulatore sui costi del prestito, in modo tale da consentire a ogni interessato di valutare la convenienza o meno di questo strumento, scegliere la durata del prestito e l'importo dell'anticipo e quindi la rata che andrà restituita e di conseguenza la pensione residua a cui si avrà diritto una volta maturati i requisiti pieni. L'ok definitivo all'Ape dovrà però arrivare dall'Inps cui spetta vagliare la sussistenza di tutti i requisiti e quindi concedere il nullaosta ed al tempo stesso comunicare l'importo minimo e massimo che si può chiedere.

Quanto costa

Secondo le stime il costo annuo del prestito è pari al 3,4% dal momento che oltre agli interessi incorpora anche il costo della polizza assicurativa e la quota destinata al fondo di garanzia. Per effetto di un credito d'imposta el 50% il costo effettivo scende però all'1,6%.

Chi può chiederlo

Nel 2018 potranno presentare domanda tutti i lavoratori pubblici e privati, gli autonomi e gli iscritti alla gestione separata nati nel 1955, o nati entro il 31 luglio 1956 per il 2019 (quando il requisito minimo di età salirà a 67 anni). Come è noto per ottenere l'Ape volontaria bisogna avere almeno 20 anni di contributi ed avere un importo mensile della futura pensione che al netto della rata di am-

mortamento per il rimborso del prestito richiesto è pari o superiore a 1,4 volte il trattamento minimo (oggi 710,39 euro). Inoltre non bisogna essere già titolare di pensione diretta o di assegno ordinario di invalidità.

Come funziona

Ad erogare il prestito saranno banche (Intesa e Unicredit), assicurazioni e soggetti finanziari che hanno aderito agli accordi quadro stipulati nei mesi scorsi tra i ministeri dell'Economia e del Lavoro, l'Abi e l'Ania. Il prestito, coperto da una polizza assicurativa a tutela degli eredi, va restituito in 20 anni (260 rate mensili) con una trattenuta sulla pensione futura.

Quanto si può chiedere

L'importo minimo dell'assegno-ponte è pari a 150 euro mensili per 6 mesi mentre quello massimo è legato alla durata dell'Ape: se l'anticipo è superiore a 3 anni, si potrà chiedere fino al 75% della pensione; se è compreso tra 24 e 36 mesi l'80%, tra 12 e 24 mesi l'85% e se meno di 12 mesi si arriva al 90%. La pensione al netto della rata non potrà essere comunque inferiore a 710,39 euro. Se il richiedente ha però altri debiti in corso con le banche, l'esposizione complessiva non può superare il 30% dell'assegno previdenziale.

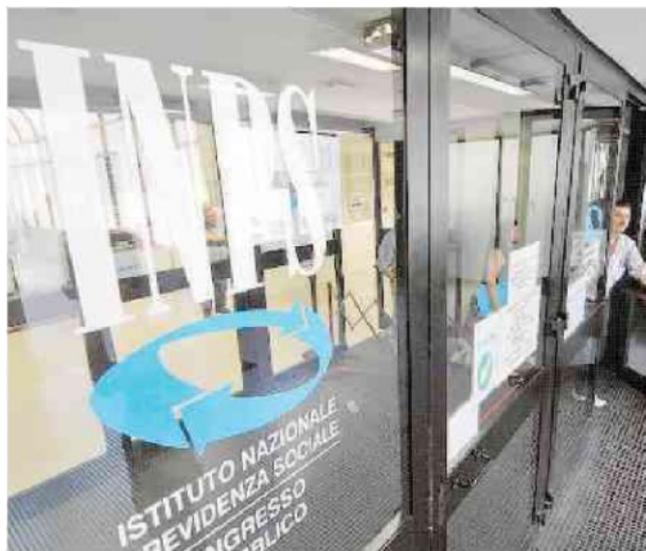
Tempi

La previsione è che la valutazione da parte dell'Inps della posizione del singolo lavoratore e, una volta rilasciato il nullaosta, l'ok della banca e della compagnia assicurativa (che però possono anche rigettare la richiesta) richieda in media circa due mesi di tempo. Per cui chi decide subito potrà iniziare ad incassare l'assegno solamente dopo il mese di aprile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3,5
per cento
È il costo annuo del prestito secondo le stime. Ma col credito d'imposta si scende all'1,6%

20
anni
È il periodo previsto di restituzione del prestito, coperto da una assicurazione a tutela degli eredi



Una sede dell'Inps



Moscovici: multe ai paradisi fiscali Ue

Il commissario europeo: nelle prossime settimane le misure contro i Paesi in «lista nera»

La proposta

Escludere dai circuiti bancari pubblici europei i Paesi inseriti nella lista nera

BRUXELLES Nell'Unione europea si inizia a considerare l'introduzione di sanzioni e di esclusione dai circuiti bancari per i paradisi fiscali inclusi nella «Lista nera» comunitaria, che è stata istituita nel dicembre scorso. Lo ha annunciato il commissario Ue per gli Affari economici e la Fiscalità, il francese Pierre Moscovici, che con la sua istituzione Ue ha il compito di presentare le proposte tecniche da approvare al livello decisionale governativo dei 28 ministri finanziari dell'Ecofin. In questo modo a Bruxelles intenderebbero ridare credibilità alla «Lista nera», colpita da molte critiche dopo aver incluso meno Paesi delle aspettative ed essere stata quasi dimezzata (da 17 a 9) poco dopo l'istituzione: aumentando a ben 55 i paradisi fiscali della «Lista grigia», dove si accede semplicemente promettendo di mettersi in regola con gli

standard internazionali di trasparenza anti-evasione delle tasse.

«Chiedo l'introduzione di sanzioni contro i Paesi della Lista nera», ha dichiarato Moscovici aggiungendo la proposta nelle prossime settimane che «i fondi del bilancio dell'Ue o delle banche pubbliche europee non transitino più per i circuiti finanziari dei Paesi considerati paradisi fiscali». Inoltre il commissario Ue ha sollecitato l'Ecofin di eliminare la segretezza sugli impegni promessi dalle piazze offshore per essere inserite nella «Lista grigia».

Bahrein, Guam, Isole Marshall, Namibia, Palau, Samoa, Samoa americane, Santa Lucia e Trinidad e Tobago sono i nove paradisi fiscali indicati nella «Lista nera» dell'Ue. Perfino Panama, nonostante lo scandalo internazionale Panama Papers, è stato trasferito nel gruppetto grigio insieme a Barbados, Emirati Arabi Uniti, Tunisia, Granada, Corea del Sud, Mongolia, Macao. Fuori dai due elenchi sono rimasti vari paradisi fiscali caraibici,

che hanno ottenuto una dilazione temporanea della valutazione Ue a causa delle conseguenze di recenti uragani. I problemi d'immagine legati all'inserimento nella Lista nera sembravano, però, l'unica conseguenza immediata, non gradita e non dannosa più di tanto. I rischi di sanzioni efficaci e di esclusione da circuiti bancari pubblici (come quelli della Bei di Lussemburgo o della Berd di Londra) potrebbero diventare un deterrente più incisivo, se i ministri dell'Ecofin li approvassero rapidamente: iniziando a trasformare in provvedimenti efficaci le continue promesse di lotta alla grande evasione delle tasse, al riciclaggio di denaro sporco e al finanziamento del terrorismo, che utilizzano quasi sempre le normative offshore.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I paradisi fiscali nel mirino della Ue



LISTA NERA

(non hanno assunto impegni)

	Bahrain		Samoa
	Guam		Samoa Americane
	Isole Marshall		Saint Lucia
	Namibia		Trinidad e Tobago
	Palau		



LISTA GRIGIA

(hanno assunto impegni di buona politica fiscale)

	Panama		Mongolia
	Corea del Sud		Macao
	Emirati Arabi Uniti		Grenada
	Tunisia		Barbados



**Patto Abi-Confindustria
sul servizio al credito**

Confindustria e Abi hanno firmato il protocollo sul servizio al credito. L'obiettivo è quello di rendere più semplice e attuabile il funzionamento del patto Marciano, introdotto con il dl 59 del 2016.

► pagina 12

Garanzie. Patto Marciano più semplice Confindustria e Abi firmano il protocollo sul servizio al credito

A PALAZZO CHIGI

Gentiloni: necessario rendere più sano il nostro sistema bancario
Boccia cita Padoan: sentiero stretto, visione larga

Laura Serafini

■ Le banche e le imprese siglano un'intesa per rendere più semplice e attuabile il funzionamento del patto Marciano, introdotto con il dl 59 del 2016. Ieri a palazzo Chigi è stato presentato l'accordo tra Abi e Confindustria relativo a queste nuove garanzie sui crediti. In sostanza vengono definite alcune linee guida per delineare meglio alcuni aspetti interpretativi che nella legge restavano vaghi, rendendo complicato attuare lo strumento stragiudiziale che consente alle banche di entrare rapidamente in possesso dell'immobile posto a garanzia nel caso di inadempienza del creditore. L'accordo - che riguarda i finanziamenti alle imprese escludendo le abitazioni principali - verte sull'introduzione di una serie di strumenti, adottati in modo volontario dalle parti, da utilizzare sia in fase di sottoscrizione del contratto di finanziamento, sia in una fase successiva. I meccanismi individuati riguardano in particolare i casi in cui il valore dell'immobile posto a garanzia cambi in modo sensibile nel corso del tempo, o svalutandosi o apprezzandosi. Viene defi-

nito così un percorso standard che consenta di risolvere velocemente questi casi, senza costringere le controparti a forme di contenzioso. Viene consentito anche il ricorso a un operatore specializzato terzo che liquidi a valore di mercato il bene in garanzia; è disciplinato il caso che l'operazione di vendita non vada a buon fine. È previsto, inoltre, che la sottoscrizione del patto Marciano possa consentire condizioni di favore (come l'aumento o l'allungamento della durata del finanziamento) per l'impresa.

L'accordo siglato ieri prevede inoltre di mettere a punto misure per favorire la concessione di finanziamenti garantiti da pegno non mobiliare.

«È molto importante che le imprese abbiano il credito soprattutto le piccole e medie imprese, che hanno nel credito una componente essenziale, un ossigeno essenziale nella loro attività. Questo certamente si accompagna con la necessità contemporanea di rendere sempre più sano ed efficiente il nostro sistema bancario», ha detto ieri il premier Paolo Gentiloni che ha preso parte alla cerimonia per la firma, assieme al ministro per l'Economia, Pier Carlo Padoan, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, e il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini.

Il premier ha sottolineato l'importanza dell'accordo per

accelerare lo smaltimento degli Npl. E poi ha aggiunto che «l'Italia deve proseguire sul cammino della crescita e delle riforme e ha bisogno di tutto tranne che andare fuori strada e buttare alle ortiche quanto fatto» riferendosi al lavoro del governo uscente.

«Ci presentiamo oggi qui con spirito di grande lealtà perché siamo consapevoli che il successo del nostro governo è il successo del nostro paese - ha detto Boccia -. È con questo spirito di lealtà che vogliamo sottolineare dati oggettivi, li vediamo ogni giorno, dall'analisi macroeconomica del nostro paese: un più 30 per cento degli investimenti privati, un più 7 per cento di export». Dati, ha sottolineato, dovuti a provvedimenti come industria 4.0 e Jobs act anche se «ci sono ancora divari, tra imprese, tra persone e tra territori e su questo dobbiamo lavorare».

Boccia ha sintetizzato il senso dell'intesa con Abi citando «una frase cara al ministro Padoan, sentiero stretto e visione larga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grillo e l'occupazione
Il lavoro è centrale
A includere
non sarà il reddito

FRANCESCO RICCARDI

Con un lungo post, Beppe Grillo spiega la filosofia sottesa al "Reddito di cittadinanza". Ma finisce per contraddirsi sullo strumento da utilizzare per raggiungere alcuni obiettivi, pure auspicabili, rischiando così di spingere fuori strada la riflessione sul significato stesso del lavoro per l'uomo.

A PAGINA 3

ANALISI / LE TESI DI GRILLO E L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Il lavoro muta ma è centrale

Non è il reddito a includere

Cambiano le modalità, non il fine per l'uomo

La contraddizione nel pensiero dell'ideologo di M5S: sostiene che siano le entrate monetarie e non l'attività a garantire l'inclusione sociale, ma anche lui subordina il Reddito di cittadinanza all'accettazione delle offerte di lavoro

di Francesco Riccardi

Con un lungo post pubblicato sabato 10 febbraio sul suo sito, Beppe Grillo spiega e difende la filosofia sottesa al "Reddito di cittadinanza", che rappresenta sostanzialmente il cuore del programma del Movimento 5 Stelle. Lo fa intuendo bene quale potrà essere l'evoluzione del lavoro determinata dal progresso tecnologico, compresi alcuni esiti assai auspicabili, ma finisce per contraddirsi sullo strumento da utilizzare per raggiungerli, rischiando così di spingere fuori strada la riflessione sul significato stesso del lavoro per l'uomo.

«Il reddito di cittadinanza – scrive Grillo – è previsto solo per chi è in un momento di bisogno e solo a condizione di accettare un lavoro proposto dai centri per l'impiego. Dopo un massimo di 3 proposte rifiutate, il reddito non viene più erogato. Il reddito di cittadinanza esiste già nella maggior parte dei Paesi Europei e non ha senso chiedersi se possa funzionare. Già funziona». Lasciando qui da parte la valutazione dei costi della proposta di M5S e le relative coperture, è interessante soffermarsi sulle motivazioni sottolineate dal fondatore del Movimento. «Molti posti di lavoro

non hanno più senso di esistere e oggi, invece, si chiede agli Stati di aumentare la produttività, per uscire dalla crisi e diminuire il debito. Ma proprio dove si aumenta la capacità produttiva, si aumenta anche la disoccupazione. Non abbiamo più bisogno di lavorare così tanto. Le ore lavorative dovrebbero diminuire almeno a 5 ore al giorno», sostiene ancora Grillo. In realtà, bisognerebbe essere assai cauti nel demonizzare la produttività – che è cosa diversa dalla semplice quantità di lavoro o di produzione – non fosse altro perché è proprio il costante incremento della produttività dell'uomo che ci ha permesso di arrivare fin qui, a moltiplicarci fino a 7 miliardi di persone potendo sfamarci (quasi) tutti, e oggi a essere in grado di costruire macchine che ci permetteranno di lavorare per meno ore e con sempre minor fatica fisica. Questi ultimi sono obiettivi certamente auspicabili – assieme a una maggiore sostenibilità ambientale delle produzioni – ma sono determinati proprio dagli incrementi di produttività che non vanno quindi bloccati, semmai meglio indirizzati e i relativi frutti redistribuiti non solo al profitto.

Grillo, però, si spinge più in là: «In realtà non dovremmo parlare del lavoro. Si tratta di capire che il



concetto di lavoro e, più in generale, il concetto sociale di vita, è cambiato. Andiamo verso un'epoca in cui il salariato non avrà più ragion d'essere». A caratteri cubitali, il fondatore di M5S sottolinea un punto che gli è caro da tempo: «Molte persone sono convinte di avere un posto di lavoro ma hanno solo un posto di reddito. Perché è il reddito che ti include nella società, non il lavoro. Abbiamo l'idea che l'uomo non possa far altro che lavorare, che la sua finalità ultima su questa terra sia avere un lavoro. Niente di più sbagliato. Siamo abituati ad andare al lavoro, a pensare la nostra vita in termini di cosa facciamo... ma la metà (se non tutti) dei cosiddetti lavori manuali ripetitivi e quelli da scrivania, o a bassa creatività, possono essere sostituiti già oggi con la tecnologia esistente. La tecnologia ci sta liberando da molti lavori e sta facendo emergere un tempo diverso: il tempo libero. (...) È incredibile come possiamo immaginare una vita passata a lavorare, a fare qualcosa che non ci piace, magari agli ordini di qualcuno con cui non andiamo d'accordo, ma non riusciamo a pensare di fare qualcosa che semplicemente ci diverte. Magari anche con le persone che amiamo».

L'idea postulata da Grillo che sia il reddito e non il lavoro a includere nella società è vera se si considera che anche chi non ha capacità lavorativa – ad esempio per età o per impossibilità fisica – ha tutto il diritto di vedere riconosciuta la propria dignità attraverso un sostegno anzitutto monetario, ma rivela la sua insufficienza se si guarda all'esigenza di essere incluso e al complesso delle persone. E infatti proprio il progetto di "Reddito di cittadinanza" presentato dal Movimento 5 Stelle e ricordato all'inizio da Grillo prevede che esso sia subordinato all'accettazione di offerte di lavoro e addirittura che ne venga interrotta l'erogazione dopo 3 rifiuti. Colpisce che il fondatore del Movimento si contraddica da un lato dicendo che è solo il reddito e non il lavoro a includere nella società – e vagheggiando addirittura il superamento definitivo del lavoro stesso – ma dall'altro lato preveda di togliere il reddito a chi non accetta di lavorare.

Sul piano pratico appare più equilibrato e completo il progetto di "Reddito di inclusione sociale" elaborato dall'Alleanza contro la povertà e in buona parte realizzato con il "Reddito di inclusione" (Rei) varato dal governo Gentiloni. Perché il Rei con il contributo monetario (oggi ancora a livelli insufficienti) garantisce la sopravvivenza, individuando però proprio nel lavoro lo strumento per l'inclusione nella società e l'uscita dalla povertà. Così che, grazie all'accompagnamento dei servizi pubblici e del volontariato, la persona caduta in povertà sia soggetto attivo e non passivo del riscatto dalla condizione di bisogno attraverso lo studio, la riqualificazione e il reingresso nel mercato del lavoro.

Il lavoro, appunto. Certo è destinato a mutare profondamente già dal prossimo futuro: potrà essere svolto prevalentemente a distanza, sempre più da casa propria, con meno fatica e per meno ore, lasciando auspicabilmente maggior spazio alle attività di cura, alle relazioni sociali, al godimento della bellezza. Ma è impossibile immaginare la fine completa e soprattutto negarne la centralità nel contesto sociale dell'uomo. Per far nascere una società senza lavoro e senza "salariati" come prefigura Grillo, senza nuove differenze tra élite e sfruttati, tra dominatori e dominati, sarebbe necessario che al posto dell'uomo lavorassero solo macchine guidate da intelligenze artificiali. Una società in cui l'entità statale – governata non si sa da chi, forse un algoritmo o un'intelligenza artificiale sopra le parti – fosse la proprietaria di tutti i mezzi di produzione per poter redistribuire in maniera egualitaria i benefici agli esseri umani. Uno scenario che non sapremmo se definire semplicemente fantascientifico o utopico oppure, più propriamente, distopico. E che non dovrebbe piacere molto neppure a Grillo.

Perché il lavoro è connotato all'uomo. Al di là della fatica e della ripetitività, è il modo con cui non solo ci si "guadagna" il vivere per sé e per i familiari, ma si realizza se stessi, si interviene nel mondo mettendoci del proprio, modificandolo, trasformandolo. Per i credenti, è lo strumento con cui si diventa co-creatori, si continua a collaborare alla creazione di Dio. E ancora, assieme alla famiglia, rimane il principale mezzo di comunicazione e relazione con gli altri. Di più: il lavoro è la migliore occasione che ognuno di noi ha a disposizione per costruire il bene comune, cioè il bene per tutti e per ciascuno.

Perciò l'obiettivo non può essere la sostituzione del lavoro con un reddito, ma far sì che a nessuno manchi l'indispensabile e che il lavoro sia sempre più libero, creativo, partecipativo e solidale (non caso gli aggettivi chiave nelle riflessioni e nelle proposte delle Settimane Sociali dei cattolici italiani che a fine ottobre 2017 hanno avuto il loro culmine a Cagliari). Un lavoro migliore sì, assieme a più equità distributiva, non un puro reddito senza lavoro. Perché lavoriamo – dovremmo ricordarcelo – non solo per noi stessi e neppure solo per passione, ma appunto per contribuire a un bene più grande, che significa cercare di portare tutti e ciascuno a perfezione. Una fatica benedetta, che arriva a essere atto di amore verso gli altri. C'è qualcosa di più importante? Che conferisca maggiore dignità? Che possa meglio includere nella società?

© RIPRODUZIONE RISERVATA